

VENERDI 13 DICEMBRE 2019

Dal Vangelo secondo Matteo (11,16-19)

¹⁶ A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano:

¹⁷ "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!".

¹⁸ È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: È indemoniato. ¹⁹ È' venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie".

Anche nella saggezza popolare è chiaro che non ci può essere peggior sordo di chi non vuole ascoltare, tanto che nel tempo è divenuto un vero proverbio. Non importa quanto io mi sforzi o operi perché in questo mondo ci sarà sempre qualcuno che troverà ridicola la nostra fede, che ascolterà con sufficienza l'annuncio del Vangelo, che riterrà illogico credere che un Dio possa farsi uomo nascendo da una donna e per giunta nella povertà.

Ed ecco che l'evangelista Matteo parlando alla sua generazione, ma in fondo ad ogni uomo in ogni tempo ci ricorda che anche lo stesso Cristo non è stato creduto ed è stato deriso come un mangione e come un beone perché si faceva amico dei pubblicani e dei peccatori, perché preferiva la compagnia degli ultimi e dei peccatori, perché rivelava il vero volto di Dio come Padre misericordioso e non come giudice severo e inappellabile. Cerchiamo sempre di operare il bene e di incarnare nella vita il Vangelo che professiamo a parole lasciando poi a Dio il compito di convertire i cuori. Oggi come non mai c'è bisogno di cristiani credibili.